

	Cesaro di la Volpe	40
	Farfarello	44
264	Silvestro Aleardo	39
	Schandarbecco	34
	Nicolò da Pexaro	68

Stratioti.

stratioti

	Domino Constantin Paleologo, di domino To-	
	darò	
	Stratioti di diversi capi e li capi venuti di	
	Padoa	150

Fantarie.

fanfi

	Zorzi Baldegara	100
	Marian Corso	150
	Vicenzo di Matalon	80
	Bernardin di Parma	80

In Cremons.

	Damian di Tarsia	fanfi
--	----------------------------	-----------------

È da saper, a di 5, nel Consejo di X con la zonta, atento le lettere dil locotenente zerca domino Hironimo Savorgnan che è lì et saria bon gratuirlo e darli quanto richiede per esser il primo di la Patria e zentilhono nostro et è stato sempre fidelissimo, unde fu posto di darli Castelnovo lì in la Patria, qual *alias* fo dato a Antonio Savorgnan, fo ribello nostro, suo parente.

Item, non voglio restar di scriver, come in questa terra era una compassion veder galioti di le galie di Candia andar dimandando lemosina scalzi e manzavano capuzi crudi, *adeo* fo terminato per il Colegio darli per cadaun uno gabban, una camixa e uno par di scarpe, et fo a le galie state a Maran e a quelli di la galia Baroza presa lì; e cussì fo mandati li savii ai ordeni a dar questo a cadauno di dite galie.

265 *Di Padoa, di rectori e savii, di cri sera.* Al solito li nimici, pur le zente pontificie se ne vanno. *Etiam* si dice spagnoli si leverano, e parte di là di l'Adexe e parte sopra il Polesene anderano per caxon di le vituarie etc.

Di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, una letera. Zerca la sua election provedador zeneral, si scusava non poter aver questo cargo, ma ben restarà lì nel grado

l'ha quanto pari a la Signoria nostra; ma per niun modo non vuol eseer proveditor, et non volendo acceptar la sua scusa justa, torrà l'exilio. Concludendo, non è per acceptar tal cargo. E la copia di la lettera predita sarà qui avanti posta, e soi fioli fono in Colegio e pregato la Signoria voy meter la parte in Pregadi di acceptar la soa scusa, e cussì doman si meterà.

Di Udene, dil locotenente, di 5. Con alcuni avisi dei nemici, quali par si vadino desolvendo più presto ch'a tuor altra impresa, come in dite relation si contien; et che le zente dil Baion ch'erano partite per Treviso, erano ritornate.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato tre consieri di Canarejo: sier Alvise Emo fo capitano a Padoa novo da sier Piero Capelo fo consier, di 400 balote in Gran Consejo; di Castelo sier Hironimo Contarini fo capitano a Padoa, qu. sier Bertuzzi procurator, da sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator di San Marco, sier Marco Donado fo consier, qu. sier Bernardo, da sier Francesco Falier, fo Cao di X, qu. sier Piero; e fu fato altre voxe. *Item*, fo publicato per Vettor Bianco, che sier Vicenzo Zen qu. sier Piero qu. sier Bacalario el cavalier avea servito a Padoa da di 14 Dezembrio fino primo Zener con homeni 15 a sue spexe, come par per lettere di retori di Padoa.

Di Roma, essendo Consejo suso, fo lettere di l'orator nostro, di 3 et 4, e lettere di Franza di Bles, di l'orator nostro di 15 Dezembrio, e di Spagna, di l'orator nostro da . . . , di 5 Dezembrio, qual fono lecte in Colegio da li savii, e poi Consejo, la Signoria con il Principe *etiam* si redusse a udirle; il sumario dirò poi.

Di sier Vettor Lippomano, da Roma, vidi lettere di 4. Come uno fiol di missier Jacomo Salviati fiorentino cugnato dil Papa, qual ha per moglie una sorella dil Papa, è maridato in una fia di missier Todaro Palavexin et ha auto bona dota. Se dice il re di Spagna fa una grossa armata per mandarla in queste aque, el duca di Milan ha asolto li foraussiti dil suo Stado e li banditi per trovar danari; l'ha imparato a far come nui. L'Imperador si dize è venuto a Bolzan e verà a Trento, dove il vicerè lo anderà a trovar, e li farano una dieta. Il Curzense va visitando li cardinali, stà in casa dil cardinal di Mantoa, *tamen* ha tolto a fito la caxa di missier Fazio fo dil cardinal di Agre, e poi dil duca di Urbin al presente, che papa Julio ge la dete. Di acordo si abi a far tra l'Imperador et la Signoria nostra non si parla più; ma se dize si dà danze